

■ Pistorio

*Pc e Internet
I prof a scuola
per insegnare
informatica*

TECNOLOGIE E SVILUPPO

Le cifre dicono che solo il 7 per cento dell'umanità ha accesso alla Rete,

mentre il 70 per cento (oltre quattro miliardi di persone) non ne ha mai sentito parlare

L'informatizzazione del mondo comincia dai prof

A Catania un corso per gli insegnanti tenuto dagli esperti della STMicroelectronics, il terzo produttore mondiale di chip. Che si è fatta promotrice della proposta di destinare l'1 per mille del fatturato per attenuare il divario digitale tra i Paesi avanzati e quelli per i quali Internet è un miraggio. E non è solo filantropia

DAL NOSTRO INVIATO A CATANIA
EUGENIO FATIGANTE

Se al vertice Fao si è discusso su come colmare la fame nel mondo, «le differenze nel possesso e nell'uso di nuove tecnologie avranno ripercussioni anche maggiori di quelle oggi presenti fra ricchi e poveri». C'è da credergli se a dirlo è Pasquale Pistorio, "gran capo" di STMicroelectronics, isolato colosso dell'elettronica in parte italiano (attraverso Finmeccanica) cresciuto fino a essere il terzo produttore mondiale di chip. E se nel nostro mondo occidentale si fa un gran parlare di Internet non si può dimenticare che solo il 7% circa dell'umanità ha oggi accesso alla Rete; viceversa, il 70% (vale a dire più di 4 miliardi di persone) non avrebbe mai sentito parlare di Internet.

Una frattura insanabile? Spinto da motivazioni etiche, ma anche da solide ragioni economiche («Più le tecnologie si diffondono, più ci sarà mercato per la nostra società», ama ripetere) Pistorio si propone di non far sedimentare questo divario. Ieri a Catania, sede del maggior nucleo produttivo dell'azienda nel mondo, Pistorio ha celebrato la conclusione di un "progetto-pilota" di alfabetizzazione informatica: 6 dipendenti del gruppo hanno dato, in un corso durato 20 ore, i primi rudimenti di informatica a 20 insegnanti (tutte donne)

di una scuola media inferiore etnea, la "Sante Giuffrida", impegnatesi a loro volta a riversare questo bagaglio di conoscenze ai loro allievi. Una sporadica iniziativa filantropica? Non è così per un gruppo che a Catania ha stretto una forte alleanza col mondo accademico, al punto da aver dato vita a una STUniversity che forma le professionalità di cui l'azienda ha più bisogno. Nella mente di Pistorio, allora, è piuttosto «il primo passo» di una strategia su scala mondiale. All'attività societaria Pistorio affianca infatti un ruolo semi-istituzionale: dal 20 novembre 2001 è uno degli 11 membri del bureau della task force sul divario digitale costituita dall'Onu. Nel cui ambito si è fatto promotore di una proposta: tutte le società del settore destinino l'un per mille del fatturato (pari nel caso di STM a 7 milioni di euro su un fatturato 2001 di 7 miliardi) e delle ore lavorate ad attività tese ad attenuare questo scarto. «La task force – spiega Pistorio – non prende decisioni, ma noi gettiamo il

sasso». Esaurito il "progetto-pilota", si sta già pensando al dopo: «Noi abbiamo – espone Pistorio – più di 40mila dipendenti in 27 paesi, fra cui 900 in India, poi la Malesia, Singapore. Dal 2003 faremo corsi dapprima per i dipendenti e le scuole locali cui doneremo anche dei computer, poi per le famiglie dei dipendenti, infine per le aziende dell'indotto». La formazione è però chiaramente solo un aspetto del digital divide. Resta poi quello del costo dell'accesso a questi mezzi. «È vero – ammette Pistorio – ma anche qui la task force cerca di stimolare idee: Jose Maria Figueres, ex presidente del Costa Rica, ha proposto che le società di tlc destinino agli stati poveri parte della banda non utilizzata». Finora, però, nessuno ha risposto.

DIZIONARIO

Il digital divide

Si definisce «digital divide», divario digitale, lo scarto della diffusione di strumenti e di conoscenze informatiche fra le nazioni e, all'interno di esse, fra la popolazione, per ragioni sociali, economiche, culturali o geografiche. Il nostro governo ha promosso una serie di iniziative per colmare questo differenziale sia a favore dei Paesi in via di sviluppo, sia all'interno dell'Italia.

“World's computer literacy begins with teachers”